

**IN BREVE****BAMBINI E RAGAZZI****Al via la stagione del teatro Verde**

● Sabato, 5 ottobre, con una grande festa di apertura e con lo spettacolo «Giallo al b.b.b.» di Andrea Calabretta, con la regia di Pino Strabioli prende il via la stagione teatrale del Teatro Verde di Roma.

**TV ON DEMAND****Cubovision cresce e arriva Freccero**

● Cubovision, la tv on demand di Telecom Italia, si «accorda» con RaiCinema rinforza il palinsesto e chiama Carlo Freccero, gran maestro della tv. Tra i titoli di Rai Cinema in anteprima, a fine ottobre sarà disponibile «Che strano chiamarsi Federico», poi «Gli infedeli», «Sette giorni all'Havana», «I segreti della mente», «Il mio migliore incubo», «La scuola è finita», «Il paese delle spose infelici» e «L'ultimo terrestre». Freccero si occuperà del nuovo canale Fuoriserie: prime visioni delle serie internazionali, da «Secret State» a «Kaboul Kitchen».

**CASA DELLE DONNE****Femminismo romano: si celebra il 2 ottobre**

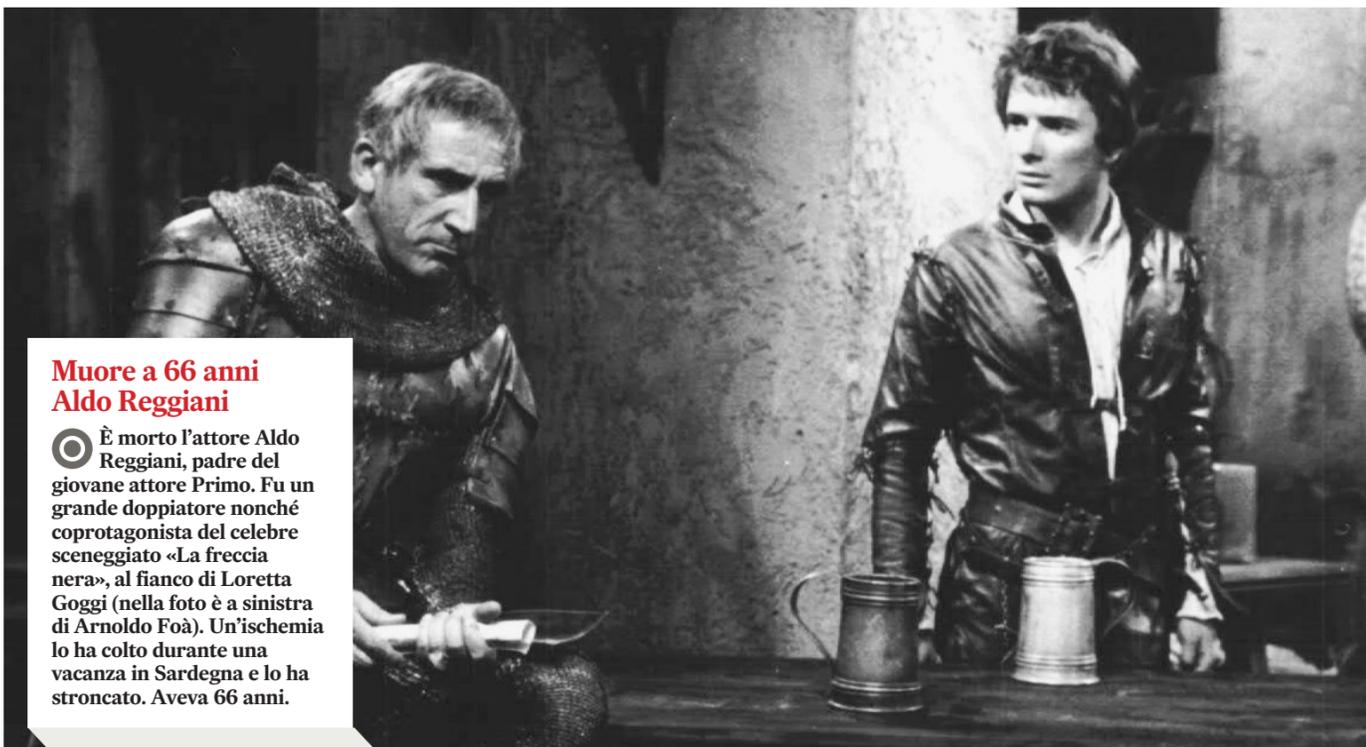
● Appuntamento il due ottobre (ore 19) alla Casa delle donne a Roma (via della Lungara 19) per ricordare quel 2 ottobre del '76 quando fu occupato il Governo Vecchio, diventando il luogo simbolo del femminismo romano. Ad una delle protagoniste di quella stagione, Liliana Ingargiola, sarà dedicata una sala della Casa delle donne. Per l'occasione saranno proiettati estratti di «Ragazze, la vita trema!» di Paola Sangiovanni in cui è la stessa Liliana a fare da voce narrante. Poi le foto di Franca Zucchi e letture di Dodi Conti e Donatella Mei.

**RADIO3****Suoni e voci da dentro**

● Piazza Verdi torna su Rai Radio3 oggi con una puntata speciale realizzata all'interno degli spazi della Casa Circondariale di San Vittore a Milano. «I suoni e le voci da dentro» questo il titolo della prima puntata. E saranno proprio le detenute, i detenuti ed il personale della polizia penitenziaria che opera all'interno della struttura della Casa Circondariale di San Vittore ad offrire l'impianto artistico e performativo della trasmissione. Ai microfoni ci sarà anche direttrice della casa circondariale Gloria Manzelli.

**REPORT DI LUNEDÌ****Tornano le inchieste di Gabanelli su Rai3**

● Ricomincia lunedì 30 «Report», il programma di Milena Gabanelli, in onda su Rai3 alle 21, per tutti i lunedì anziché la domenica. La prima puntata è dedicata ai politici «al posto giusto», con tutte le domande sul perché e da chi sono stati scelti. Al centro della stagione autunnale di «Report» inchieste sull'economia e sull'etica. E uno stretto collegamento con i social network, da Twitter a facebook. Continua così la staffetta con «Presadiretta» di Riccardo Iacona, che tornerà a gennaio. Per Rai3 due trasmissioni di punta e di qualità.

**Muore a 66 anni Aldo Reggiani**

● È morto l'attore Aldo Reggiani, padre del giovane attore Primo. Fu un grande doppiatore nonché coprotagonista del celebre sceneggiato «La freccia nera», al fianco di Loretta Goggi (nella foto è a sinistra di Arnaldo Foà). Un'ischemia lo ha colto durante una vacanza in Sardegna e lo ha stroncato. Aveva 66 anni.

# Un giro in bicicletta

## Il nuovo «non» romanzo di Antonio Pascale

**La vita e altre storie: incursione nelle «Attenuanti sentimentali», il libro esilarante e vero dello scrittore**

PAOLO DI PAOLO

VOI NON CI CREDERETE, MA IL GIORNO DOPO AVER COMPRATO «LE ATTENUANTI SENTIMENTALI» DI ANTONIO PASCALE, appena pubblicato da Einaudi, in una libreria di Roma ho sentito con le mie orecchie una ragazza che chiedeva il dvd di *Le pagine della nostra vita*, un film del 2004 diretto da Nick Cassavetes. La cosa non mi avrebbe fatto alcun effetto, se nel libro di Pascale, a pagina 45, non avessi trovato le seguenti frasi: «Ieri Marianna è andata a dormire tardi, perché facendo zapping ha scovato *Le pagine della nostra vita*, di Nick Cassavetes, un filmacchio sentimentale al quale nemmeno si sarebbe interessata se, per caso, non avesse ascoltato la più bella della scuola decantare con mossetine svenevoli il lato struggente e romantico davanti a un ragazzo che faceva finta di dire che sì, era proprio bello quel film». Marianna è la figlia dell'io narrante e appare, non so quanto camuffata, insieme ad altri parenti e amici nel corso di questo non-romanzo che Pascale definisce «un giro in bicicletta» dopo avere spiegato - nelle prime, esilaranti pagine - la sua difficoltà con il genere romanzo, o meglio: per ciò che di solito si

intende con la parola romanzo. «Allora, uno scrittore non riesce più a scrivere narrativa. Ne ha voglia ma, come dire, sbatte contro un muro: chiamala trama, struttura tradizionale...». Da questo punto di partenza, di sfiducia nel romanzesco, Pascale procede per tessere, per quadri, micro-reportage narrativi che hanno sempre un cuore saggistico. La sua idea di letteratura come «scienza dei sentimenti» è applicata a situazioni, a dialoghi della vita quotidiana - familiare, di coppia - che, facendoci sorridere, ci spaventano per la loro verità. È come se le cose che già un po' sapevamo, o avevamo intuito, tornassero qui così evidenti, precise, da sorprendersi o addirittura inquietarci per eccesso di verità. Perciò non dev'essere un caso che, dopo aver comprato il libro, si incroci una ragazza in cerca del filmacchio citato da Pascale. O che ci si senta assediati da persone identiche a quelle descritte da Pascale. O che, peggio, ci si senta descritti alla perfezione da Antonio Pascale. Che si abbia il sospetto di essere per esempio il trentenne odierno, quello che Pascale stigmatizza, quello che dopo aver parlato due ore su un divano con una ragazza, prende il cappotto, la saluta e va via. Senza provarci, insomma. Aiuto! Lo scienziato dei sentimenti, intenzionato a realizzare

un documentario sull'amore dal titolo *C'è chimica tra noi*, con il sorriso e con apparente leggerezza, mette il dito su parecchie piaghe. Ragiona, analizza, discute, complica, usando sé stesso, si potrebbe dire in questo caso, come «reagente chimico» in situazioni di ogni giorno, chiamando in causa ricordi, convinzioni, competenze. Sfatando, se necessario, i luoghi comuni dell'ignoranza più conformista (cosa che Pascale, in campo biologico, fa da parecchio) o comunque mettendoli in discussione anche con virulenza, come si farebbe in un saggio. Il punto è questo: l'argomentazione saggistica si traduce in qualcosa di diverso, in dialoghi, incontri e scontri, descrizioni, squarci lirici, divagazioni; si traduce in tutto ciò di cui è fatto un romanzo, senza diventare romanzo. Cioè lasciando la trama fuori dalla porta. Pascale inventa così uno strano personaggio che mi verrebbe da definire «personaggio saggistico», l'estensione o evoluzione dell'attore di un dialogo platonico, di *Candide*, di *Palomar*, di Nanni Moretti in *Caro diario* o di chi volete; uno che non solo racconta il saggio mentre lo pensa (e vorrebbe scriverlo), ma trasforma il saggio stesso nello sfondo di un romanzo, lo attraversa «fisicamente» come un paesaggio. Il saggio è un paesaggio, è Roma, le sue strade, i suoi parchi, gli acquazzoni, o un campo di grano, come nel finale. Il saggio è il paesaggio in cui i nostri pensieri, le nostre convinzioni prendono forma - il paesaggio della nostra esistenza, che percorriamo in bicicletta, o a piedi. Perché c'entra anche il corpo: «il personaggio che ho in testa usa il suo corpo come uno strumento d'analisi, sperimenta in prima persona, un po' inventa, un po' no, mischia le cose, insomma è soggetto a contaminazioni». Così scrive Pascale, parlando nelle ultime pagine con una produttrice di film porno per chiederle di farne uno da protagonista. «Il personaggio che ho in testa»: forse è questa la definizione giusta. Il personaggio che viene fuori, prende corpo dai pensieri, dalle idee. I temi sono tanti - i figli adolescenti, gli Ogm, l'invecchiare. Ma su tutto c'è l'arrovellarsi sui rapporti umani, sui sentimenti e sul sesso. Sulle più azzardate «attenuanti sentimentali». P.s. Sembra esserci un filo invisibile fra *La separazione del maschio* di Piccolo (peraltro citato da Pascale), *Autobiografia erotica di Aristide Gambia* di Starnone e *Le attenuanti sentimentali*. Uno strano trittico di scrittori campani intorno agli stessi temi, nella stessa collana Einaudi, e curiosamente con foto in bianco e nero in copertina quasi osé. Bisognerà approfondire.

## L'Enel e i «guerrieri» della vita quotidiana

**BUONE DAL WEB**

MARCO ROVELLI

● È STATA L'AGENZIA PUBBLICITARIA DI SAATCHI & SAATCHI A PIANIFICARE LA CAMPAGNA DI ENEL, quella che mette al centro i «guerrieri» della vita quotidiana. Forse S&S ha individuato un dato reale in tempo di crisi: ma - nell'escogitare la campagna, che non si basava solo sugli spot, ma sul lancio di un hashtag su Twitter - non ha tenuto conto della cattiva «reputazione» dell'azienda cliente. Così su Twitter si è scatenata una vera e propria controcampagna. E, come recita lo storify che riassume la vicenda, in molti si sono chiesti: «Cosa hanno a che spartire una multinazionale del petrolio e disoccupati, precari, contadini?». E allora scendono in campo i Wu ming, Alberto Prunetti scrive che guerrieri sono «i lavoratori delle ditte in appalto che hanno coibentato d'amianto le condotte dell'Enel. Guerrieri col cancro ai polmoni», Beppe Caccia che «sono guerrieri quelli che ogni giorno, nei territori, si battono contro le centrali a carbone di Enel», e poi, a cascata, il Delta del Niger, la Patagonia cilena, i reattori nucleari in Slovacchia, le manifestazioni contro Greenpeace... Insomma, un boomerang totale. Non servirà a far cambiare rotta a Enel, ma di sicuro è stato un buon esempio di informazione alternativa. A proposito di Enel: mi era sfuggito che ad agosto il renziano Gutgeld aveva proposto di vendere Eni e Enel. Svendere il pubblico, per i liberisti, è in effetti una soluzione coerente. Interessante la precisazione di Gutgeld: «Io penso comunque che si possono trovare soluzioni tecniche per vendere delle quote, mantenendo in capo allo Stato un potere di controllo, come è accaduto con Telecom attraverso la golden share». Dopo ciò che è accaduto in questi giorni con Telecom e Telefonica, questa affermazione appare nella luce che merita. Ciò che del resto fa il paio con lo «sto con Marchionne senza se e senza ma» che il capocorrente di Gutgeld aveva proferito. Non esattamente la lungimiranza di un buon politico.